

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti								
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi	Non pericolosi						
	<i>t/anno</i> <i>m³/anno</i>	<i>t/anno</i> <i>m³/anno</i>						
altri rifiuti	1000	10000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 12
carta e cartone	1000	10000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 01
metalli non ferrosi	1000	2500	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 03
plastica e gomma	1000	10000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 04
vetro	1000	5000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 05
legno	1000	5000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 07
prodotti tessili	1000	5000	Cassone	Piazzale	15		Impianti autorizzati	19 12 08
fanghi delle fosse settiche	150	150	Vasca di accumulo	Piazzale	10		Impianti autorizzati	20 03 04
toner per stampa esauriti	0,05	0,250	Contenitori	Ufficio	1		Impianti autorizzati	08 03 18

I rifiuti prodotti sono avviati con regolarità a smaltimento e/o recupero, rispettando i limiti temporali per le attività di deposito temporaneo. In base al loro grado di pericolosità sono temporaneamente depositati in maniera tale da scongiurare rilascio di sostanze, inquinamento del suolo, ecc.

C.5 Protezione del suolo e del sottosuolo

Non sono presenti pozzi in quanto l'approvvigionamento idrico è garantito dall'acquedotto comunale. In merito alla verifica della qualità delle acque sotterranee, il proponente realizzerà una rete di monitoraggio e con cadenza annuale saranno eseguiti i controlli de livelli piezometrici e della qualità delle acque sotterranee. Si prevede da progetto l'installazione di n. 3 piezometri attestati alla profondità di 10 mt dall'attuale piano campagna, disposti secondo lo schema riportato a seguire.



Considerato che l'area adiacente è della stessa proprietà e sarà oggetto di possibile ampliamento, e che attualmente l'intero piazzale risulta completamente pavimentato, con pavimentazione di tipo industriale in cls, si è optati di posizionare i piezometri all'esterno dell'area, ma comunque prossimi, disposti in modo da poter determinare il piano di vergenza della falda esistente e l'esecuzione del monitoraggio della stessa con successivi campionamenti.

C.5.1. Parametri monitorati

Piezometro	Parametri monitorati tabella 2 allegato 5 parte IV titolo V D. LGS. 152/06	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
P1 – P2 P3	METALLI:	annuale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
	Alluminio		
	Arsenico		
	Cadmio		
	Cromo totale		
	Crome VI		
	Ferro		
	Mercurio		
	Nichel		
	Piombo		
	Rame		
	Manganese		
	Selenio		
	Zinco		
	INQUINANTI INORGANICI:		
	Boro		
	Nitriti		
	Solfati		
	COMPOSTI ORGANICI AROMATICI:		
	Benzene		
	Etilbenzene		
	Stirene		
	Toluene		
Paraxilene			
ALTRE SOSTANZE			
Idrocarburi totali (come n-esano)			

Piezometro	Parametri monitorati	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
P1	livello di falda	secondo norma	annuale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
P2			annuale	
P3			annuale	

C.6. Rischi di incidente rilevante

Nessuna attività della A.F.M. S.R.L. è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Best Available Techniques (BAT)

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 5.5.

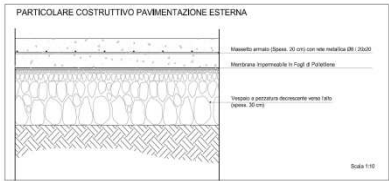
APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Bref o Bat conclusion	Misure adottate	Applicazioni Bref o Bat conclusion	Note
BAT 1 (implementazione di SGA per il miglioramento della prestazione ambientale del sito)	Sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001/2015	applicata	La ditta ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale , redatto ai sensi della norma UNI EN ISO 14001/2015.
BAT 2 (procedure per il miglioramento della prestazione ambientale del sito)	a Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	applicata	Si rimanda alla allegata procedura (procedura P.O. 01 ACCETTAZIONE RIFIUTI)
	b Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	applicata	
	c Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	applicata	L'organizzazione provvede annualmente alla predisposizione delle Dichiarazione dei rifiuti (MUD), e su base mensile comunica alla Regione campania, attraverso il portale O.R.S.O., i flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita.
	d Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	non applicabile	Si tratta di una piattaforma di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti, prima del loro avvio ad impianti di trattamento propriamente detti, pertanto non è prevista alcuna verifica della qualità dei prodotti in uscita
	e Garantire la segregazione dei rifiuti	applicata	I rifiuti sono gestiti in modo tale da non creare situazioni di promiscuità in particolare per i rifiuti pericolosi che sono depositati esclusivamente in un'area all'uopo destinata
	f Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	non applicabile	Non sono previste attività di dosaggio e miscelazione dei rifiuti nel sito in esame
	g Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	applicata	Si tratta essenzialmente di una fase eseguita a mano, ma per alcuni rifiuti, come i cavi elettrici, la cernita si esegue mediante l'ausilio di una cesoia manuale, una cesoia fissa e di una spelacavi che separa la parte di plastica dai filamenti, ottenendo così due frazioni recuperabili ma con CER diversi da quello di origine.

<p>BAT3 (riduzione emissioni in acqua e atmosfera)</p>	<p>BAT 3. Al fine di limitare la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), degli scedii pareri che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi significativi dei processi, che indicano l'origine delle b) descrizioni delle tecniche impiegate nei processi e del trattamento alla luce, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pericolose (metalli, acidi, alcali, sostanze pirotecniche/esplosive) e loro c) dati sulla biodegradabilità (ad esempio BOD₅, oppure BOD₅/COD_{Cr}) e sulla tossicità (ad esempio indicatori dei leptostrici) (cfr. I) <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scedii pareri, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pericolose (PCI) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosione inferiori e superiori, nocività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento dell'acqua (es. ossigeno, azoto, vapori acidi, polveri). 	<p>non applicabile</p>	<p>Date le caratteristiche del sito (assenza di emissioni convogliate, e scarichi idrici connessi alle acque di dilavamento del piazzale), e la scarsa complessità del sito stesso (area inferiore a 2000 mq ed attività di gestione rifiuti connesse alle sole attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti, senza trattamento, ad eccezione della sola selezione manuale e cernita per determinate categorie di rifiuti), non si ritiene necessario istituire un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, come indicato nella BAT.</p>
<p>BAT4 (rischi associati al deposito dei rifiuti)</p>	<p>a</p> <p>Ubicazione ottimale del deposito</p> <ul style="list-style-type: none"> — ubicazione del deposito il più lontana possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.. — ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (ovvero evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratti inutilmente lunghi all'interno del sito). 	<p>applicata</p>	<p>Il deposito dei rifiuti è ubicato in area industriale, lontano da recettori sensibili, corsi d'acqua e quant'altro suscettibile di pregiudizio dovuto alla presenza di un sito di gestione di rifiuti</p> <p>I piazzali hanno una dimensione ottimale per la riduzione al minimo delle operazioni di movimentazione.</p>

	<p>b</p> <p>Adeguatezza della capacità del deposito</p> <ul style="list-style-type: none"> — la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, — il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, — il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	<p>applicata</p>	<p>La capacità massima del deposito è calcolata sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.2 della D.G.R. n. 8 del 15.01.2019 (sostitutivo dell'allegato 1 alla D.G.R. 386/2016).</p> <p>6.2</p> <p>Quantità massima stoccabile di rifiuti</p> <p>6.2.1) per rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei contenitori non può essere, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione*;</p> <p>6.2.2) per rifiuti liquidi: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la quantità massima di rifiuti stoccabile è pari alla capacità dei contenitori secondo le indicazioni di cui ai punti 6.4 e 6.5</p> <p>6.2.3) per rifiuti stoccati in cumuli: "i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità" –punto 6.3. Sono ammesse modalità di stoccaggio diverse da quelle indicate ai punti precedenti purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all' 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008; 6.2.4) in ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione.</p> <p><i>* per "superficie a disposizione" è da intendersi l'intera superficie interna al perimetro aziendale disponibile per il transito dei veicoli in ingresso/uscita e la movimentazione dei materiali.</i></p>
	<p>c</p> <p>Funzionamento sicuro del deposito</p> <ul style="list-style-type: none"> — chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, — i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, — contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	<p>applicata</p>	<p>Gli impianti ed i macchinari utilizzati per le operazioni di carico scarico e deposito dei rifiuti sono dotati di documentazione ed etichettate, secondo quanto previsto dalla ditta fornitrice. I rifiuti eventualmente sensibili al calore, alla luce ed all'acqua sono stoccati in AREA COPERTA, ed i fusti ed i contenitori sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.</p>
	<p>d</p> <p>Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p> <p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>applicata</p>	<p>I rifiuti sono gestiti in modo tale da non creare situazioni di promiscuità in particolare per i rifiuti pericolosi che sono depositati esclusivamente sotto tettoia.</p>

BAT 5. (riduzione dei rischi ambientali da movimentazione e trasferimento rifiuti)	procedure per la movimentazione e il trasferimento di rifiuti in sicurezza	applicata	Si rimanda alla allegata procedura (procedura P.O. 01 ACCETTAZIONE RIFIUTI)
BAT 6 (MONITORAGGIO SCARICHI IDRICI)	monitoraggio dei parametri applicabili agli scarichi di reflui	applicata	Il Piano di monitoraggio e controllo prevede come obbligatori tali controlli
BAT 7 (FREQUENZA di MONITORAGGIO SCARICHI IDRICI)	frequenza di monitoraggio dei parametri applicabili agli scarichi di reflui	applicata	Il Piano di monitoraggio e controllo prevede la frequenza dei controlli
BAT 8 (MONITORAGGIO EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA)	monitoraggio di emissioni convogliate e frequenza dei controlli in conformità alle norme tecniche EN	non applicabile	Per assenza di emissioni convogliate
BAT 9 (MONITORAGGIO EMISSIONI DIFFUSE)	monitoraggio di emissioni diffuse di composti organici	applicata	BAT specifica di settori interessati dall'impiego di solventi. Tuttavia, su indicazione dell'Università si procede alla verifica periodica dei seguenti parametri diffusi: NH3, H2S, Polveri totali e PM10
BAT 10 (MONITORAGGIO ODORI)	monitoraggio di odori	non applicabile	E' improbabile che il sito possa causare molestie olfattive vista anche l'assenza di recettori sensibili nei pressi del sito in esame
BAT 11 (MONITORAGGIO CONSUMI)	monitoraggio di consumi idrici, energia, residui prodotti (rifiuti) e reflui	applicata	SI tratta di un monitoraggio già applicato in quanto rappresenta uno dei punti cardine di un sistema di gestione ambientale conforme alle norme UNI EN ISO 14001/2015
BAT 12 (PIANO GESTIONE DEGLI ODORI)	piano di gestione degli odori	non applicabile	E' improbabile che il sito possa causare molestie olfattive vista anche l'assenza di recettori sensibili nei pressi del sito in esame
BAT 13 (PREVENZIONE EMISSIONI DI ODORI)	Tecniche di prevenzione	non applicabile	E' improbabile che il sito possa causare molestie olfattive vista anche l'assenza di recettori sensibili nei pressi del sito in esame
BAT 14 (PREVENZIONE EMISSIONI DIFFUSE)	d - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	non applicabile	Assenza di fonti di emissioni diffuse tali da dover essere convogliate
	g Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	applicata	Di norma eseguita mediante l'ausilio di mezzi (spazzolatrici, ecc.)
BAT 15 e BAT 16 (COMBUSTIONE IN TORCIA)	Sistema di recupero di gas	non applicabile	BAT specifiche non applicabili al sito in esame

BAT 17.(RUMORE E VIBRAZIONI)	piano di gestione del rumore e delle vibrazioni	applicata	SI tratta di un monitoraggio già applicato in quanto rappresenta uno dei punti cardine di un sistema di gestione ambientale conforme alle norme UNI EN ISO 14001/2015
BAT 18.(RUMORE E VIBRAZIONI)	e Attenuazione del rumore È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	applicata	Il sito è ubicato in zona industriale, lontano da recettori sensibili. Le verifiche strumentali hanno escluso il rischio di immissioni sonore oltre i limiti di legge
BAT 19.(PREVENZIONE EMISSIONI NEL SUOLO E NELL'ACQUA)	a) Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).	non applicabile	Il sito in esame non prevede uso di acqua nel ciclo gestione dei rifiuti in quanto si tratta essenzialmente di una piattaforma di messa in riserva di rifiuti.
	b) Ricircolo dell'acqua I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	non applicabile	Il sito in esame non prevede uso di acqua nel ciclo gestione dei rifiuti in quanto si tratta essenzialmente di una piattaforma di messa in riserva di rifiuti.
	c) Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	applicata	La superficie è impermeabilizzata, 

	<p>d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi.</p> <p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppopieno, — condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).</p>	<p>applicata</p>	<p>Stoccaggio in contenitori fuori terra</p> <p>I contenitori utilizzati per lo stoccaggio degli oli usati posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto.</p> <p>I contenitori sono provvisti di dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.</p> <p>Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.</p> <p>Il contenitore riserva un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed è dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello.</p> <p>I contenitori sono posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso.</p> <p>Stoccaggio in cassoni scarrabili</p> <p>Per il deposito di determinati rifiuti in ingresso si impiegano cassoni scarrabili della capacità di circa 35 mc.</p> <p>Tutte le superfici esterne sono dotate di apposita rete di raccolta dei reflui liquidi prima del recapito in un impianto di trattamento chimico fisico e di qui nella rete fognaria comunale.</p> <p>I settori di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi sono localizzati all'interno di un capannone e quindi protetti da eventi meteorologici mentre quelli destinati allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi sono all'aperto dove, in caso di eventi meteorici rilevanti dovuti dall'azione del vento o dalle acque meteoriche sono protetti con idonea copertura (telo).</p> <p>Per la sistemazione dei rifiuti nelle specifiche aree si adoperano bobcat e gru a ragno.</p> <p>I cassoni posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto.</p> <p>Sono attrezzati con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano in contatto con i rifiuti.</p>
	<p>e)</p> <p>Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</p> <p>A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p>	<p>applicata</p>	<p>La messa in riserva R13 ed il deposito preliminare D15 di rifiuti pericolosi sono previsti sotto tettoia.</p>

	<p>f) segregazione dei flussi di acque</p> <p>Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p>	applicata	Le acque di dilavamento dei piazzali sono avviate ad un impianto di trattamento (disoleatore e disabbiatore)
	<p>g)</p> <p>Adeguate infrastrutture di drenaggio</p> <p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento</p>	non applicabile	Il sito non necessita di infrastrutture di drenaggio.
	<p>h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>	non applicabile	Il tipo di attività non richiede l'installazione di un sistema di contenimento secondario.
	<p>i) Adeguata capacità di deposito temporaneo</p> <p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p>	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
BAT 20.(RIDUZIONE EMISSIONI NEL SUOLO E NELL'ACQUA)	a) Equalizzazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	b) Neutralizzazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	applicata	Dotazione di impianto di separazione di olio/acqua e separatore di sabbia

	d) Adsorbimento	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	e) Distillazione/rettificazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	f) Precipitazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	g) Ossidazione chimica	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	h) Riduzione chimica	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	i) Evaporazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	j. Scambio di ioni	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	k. Strippaggio (<i>stripping</i>)	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	l. Trattamento a fanghi attivi	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	m. Bioreattore a membrana	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	o. Coagulazione e flocculazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	p. Sedimentazione	applicata	Dotazione di impianto di separazione di olio/acqua e separatore di sabbia
	q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
	r. Flottazione	non applicabile	Il tipo di attività e la gestione delle acque del sito (acque meteoriche) non giustificano un deposito temporaneo delle acque reflue secondario
BAT 21 (PREVENZIONE CONSEGUENZE AMBIENTALI)		applicata	La ditta ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale , redatto ai sensi della norma UNI EN ISO 14001/2015.
		applicata	

	Settore			
	Settore	Settore		
	a. Non è prevista	<p>Le altre operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione dell'acqua e dei rifiuti; - oltre al processo attuale, si applicano norme che regolano il processo di riciclaggio; - controllo e gestione del processo di riciclaggio. 	applicata	
	b. Gestione del processo di riciclaggio	<p>Una parte del processo di riciclaggio è gestita in modo da poter essere riciclati per poter essere riciclati, o per essere riciclati, oltre al processo di riciclaggio.</p>		
	c. Gestione del processo di riciclaggio	<p>Le altre operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - si applicano le norme di gestione, le norme di gestione e i costi del processo; - il processo di gestione e i costi del processo. 		
BAT 22 (EFFICIENZA NELL'USO DEI MATERIALI)	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali coi rifiuti		non applicabile	BAT specifica di altri settori
BAT 23 (EFFICIENZA ENERGETICA)	Piano di efficienza energetica		applicata	La ditta ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale, redatto ai sensi della norma UNI EN ISO 14001/2015.
	Registro del bilancio energetico		applicata	
BAT 24 (RIUTILIZZO IMBALLAGGI)	RIUTILIZZO di IMBALLAGGI		non applicabile	BAT specifica di altri settori
BAT 25. trattamento meccanico dei rifiuti emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili,	a. Ciclone		non applicabile	BAT specifica di altri settori (frantumazione metalli)
	b. Filtro a tessuto		non applicabile	
	c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)		non applicabile	

	d. Iniezione d'acqua nel frantumatore	non applicabile	
BAT 26. trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici	a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;	non applicabile	BAT specifica di altri settori (frantumazione metalli)
	b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);	non applicabile	
	c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (frantumazione metalli)
BAT 27 trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici	a) piano di gestione in caso di deflagrazione	non applicabile	BAT specifica di altri settori (frantumazione metalli)
	b) serrande di sovrappressione	non applicabile	
	c) Pre-frantumazione	non applicabile	
BAT 28. trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (frantumazione metalli)
BAT 29 Emissioni in atmosfera trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento RAEE contenenti VFC e/o VHC)
	b. Condensazione criogenica	non applicabile	
	c. Adsorbimento	non applicabile	
BAT 30 Esplosioni trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC	a. Atmosfera inerte	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento RAEE contenenti VFC e/o VHC)
	b. Ventilazione forzata	non applicabile	
BAT 31 Emissioni in atmosfera trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico	a. Adsorbimento	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento meccanico di rifiuti con potere calorifico)
	b. Biofiltro	non applicabile	
	c. Ossidazione termica	non applicabile	
	d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	

<p>BAT 32. emissioni in atmosfera trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio</p>	<p>Sono incluse tutte le seguenti misure: — l'apparecchiatura utilizzata per trattare i RAEE contenenti mercurio è chiusa, a pressione negativa e collegata a un sistema di ventilazione forzata locale (LEV), — lo scarico gassoso proveniente dai processi è trattato con tecniche di depolverazione quali cicloni, filtri a tessuto e filtri HEPA, seguite da adsorbimento su carbone attivo (cfr. sezione 6.1), — monitoraggio dell'efficienza del trattamento dello scarico gassoso, — misura frequente (ad esempio, a cadenza settimanale) dei livelli di mercurio nelle aree di trattamento e di deposito per rilevare potenziali fughe del minerale.</p>	<p>non applicabile</p>	<p>BAT specifica di altri settori (trattamento meccanico di RAEE contenenti mercurio)</p>
<p>BAT 33. trattamento biologico dei rifiuti Prestazione emissioni di odori e prestazione ambientale complessiva</p>	<p>preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	<p>non applicabile</p>	<p>BAT specifica di altri settori (trattamento biologico dei rifiuti)</p>
<p>BAT 34. emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, . trattamento biologico dei rifiuti</p>	<p>a. adsorbimento</p>	<p>non applicabile</p>	<p>BAT specifica di altri settori (trattamento biologico dei rifiuti)</p>
	<p>b Biofiltro</p>	<p>non applicabile</p>	
	<p>c Filtro a tessuto</p>	<p>non applicabile</p>	
	<p>d Ossidazione termica</p>	<p>non applicabile</p>	
	<p>e Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p>	<p>non applicabile</p>	
<p>NAT 35 emissioni convogliate nell'atmosfera di NH₃, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti</p>	<p>a Segregazione dei flussi di acque</p>	<p>non applicabile</p>	<p>BAT specifica di altri settori (trattamento biologico dei rifiuti)</p>
	<p>b Ricircolo dell'acqua</p>		
	<p>c. Riduzione al minimo della produzione di percolato</p>		

BAT 36 emissioni in atmosfera risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti	Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: — caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), — temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, — aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O ₂ e/o CO ₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), — porosità, altezza e larghezza dell'andana.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento biologico dei rifiuti)
BAT 37 emissioni diffuse di polveri, odore bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti	a. Copertura con membrane semipermeabili	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento biologico dei rifiuti)
	b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	non applicabile	
BAT 38 emissioni in atmosfera risultanti dal trattamento anaerobico dei rifiuti	Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per: — assicurare la stabilità del funzionamento del digestore, — ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori, — prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio: — pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore, — temperatura d'esercizio del digestore, — portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore, — concentrazione di acidi grassi volatili (VFA - <i>volatile fatty acids</i>) e ammoniaca nel digestore e nel digestato, — quantità, composizione (ad esempio, H ₂ S) e pressione del biogas, — livelli di liquido e di schiuma nel digestore.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento anaerobico dei rifiuti)
BAT 39 Emissioni in atmosfera trattamento meccanico biologico dei rifiuti	a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento meccanico biologico dei rifiuti)
	b. Ricircolo degli scarichi gassosi	non applicabile	
BAT 40 prestazione ambientale complessiva trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: — il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odoriferi, — il potenziale di formazione di H ₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento chimico fisico di rifiuti solidi e/o pastosi)

BAT41 Emissioni in atmosfera trattamento fisico- chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi	a. Adsorbimento	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento chimico fisico di rifiuti solidi e/o pastosi)
	b. Biofiltro		
	c. Filtro a tessuto		
	d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)		
BAT42 prestazione ambientale complessiva rigenerazione degli oli usati	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda il tenore di composti clorurati (ad esempio, solventi clorurati o PCB). 17.8.2018 L. 208/77 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	non applicabile	BAT specifica di altri settori (rigenerazione oli usati)
BAT43 riduzione quantità di rifiuti da smaltire rigenerazione degli oli usati	a. Recupero di materiali	non applicabile	BAT specifica di altri settori (rigenerazione oli usati)
	b. Recupero di energia	non applicabile	
BAT44 emissioni in atmosfera rigenerazione degli oli usati	a. Adsorbimento	non applicabile	BAT specifica di altri settori (rigenerazione oli usati)
	b. Ossidazione termica	non applicabile	
	c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	
BAT45 emissioni in atmosfera trattamento fisico- chimico dei rifiuti con potere calorifico	a. Adsorbimento	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento chimico fisico di rifiuti con potere calorifico)
	b. Condensazione criogenica	non applicabile	
	c. Ossidazione termica	non applicabile	
	d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	
BAT46 prestazione ambientale complessiva rigenerazione dei solventi esausti	a. Recupero di materiali	non applicabile	BAT specifica di altri settori (rigenerazione solventi esausti)
	b. Recupero di energia	non applicabile	
BAT47 emissioni in atmosfera rigenerazione dei solventi esausti	Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore	non applicabile	BAT specifica di altri settori (rigenerazione solventi esausti)
	Adsorbimento	non applicabile	
	Ossidazione termica	non applicabile	
	Condensazione o condensazione criogenica	non applicabile	
	Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	

BAT48 prestazione ambientale complessiva trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato	Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato)
	Forno a riscaldamento indiretto	non applicabile	
	Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	non applicabile	
BAT49 emissioni in atmosfera trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato	Ciclone	non applicabile	BAT specifica di altri settori (trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato)
	Precipitatore elettrostatico (ESP)	non applicabile	
	Filtro a tessuto	non applicabile	
	Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	
	Adsorbimento	non applicabile	
	Condensazione	non applicabile	
BAT50 emissioni in atmosfera lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato	Ossidazione termica(non applicabile	BAT specifica di altri settori (lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato)
	Adsorbimento	non applicabile	
	Filtro a tessuto	non applicabile	
BAT51 prestazione ambientale complessiva decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB	Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	BAT specifica di altri settori (decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB)
	Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	non applicabile	
	Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione	non applicabile	
	Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio	non applicabile	
	Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera	non applicabile	
	Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti	non applicabile	
Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	non applicabile		

BAT 51 prestazione ambientale complessiva TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso, ad esempio in termini di: — bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)], — fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio.	non applicabile	BAT specifica di altri settori (TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA)
BAT 53 emissioni in atmosfera TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA	Adsorbimento	non applicabile	BAT specifica di altri settori (TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA)
	Biofiltro	non applicabile	
	Ossidazione termica	non applicabile	
	Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	non applicabile	

D.2 Conclusioni

L’Impianto nella configurazione per la quale si chiede l’autorizzazione é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazioni del BRef di riferimento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L’Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

Nell’impianto non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate. I valori risultanti dalla valutazione delle emissioni diffuse saranno confrontati con i limiti applicabili.

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

- 1) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 2) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell’impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

E.1.2. Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
Descrizione			
Ediff	Tutte le attività	NH ₃	5
		H ₂ S	5
		PTS	10
		PM ₁₀	0.05
		mercaptani	0.05

E.2 Acqua

E.2.1. Scarichi idrici

Nello stabilimento della A.F.M. S. R.L. sono presenti due scarichi idrici, uno derivante dai servizi igienici, l'altro dal dilavamento dei piazzali impermeabilizzati.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detti scarichi, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
PF1	ACQUE IN USCITA DA VASCA IMHOFF	pubblica fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06
PF2	ACQUE PRIMA PIOGGIA		
PF3	ACQUE SECONDA PIOGGIA		

E.2.1.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.1.2 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.2.3 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Striano e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

E.3. Rumore

E.3.1 Valori limite

La Ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Striano, con riferimento alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. 14.11.1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali. Si riportano evidenziati i valori limite di emissione ed immissione previsti per l'area di pertinenza (classe IV) della Ditta:

Classe		Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
tempi di riferimento		tempi di riferimento		tempi di riferimento	
Limite diurno (06.00-20.00) Leq (A)	Limite notturno (20.00-06.00) Leq (A)	Limite diurno (06.00-20.00) Leq (A)	Limite notturno (20.00-06.00) Leq (A)	Limite diurno (06.00-20.00) Leq (A)	Limite notturno (20.00-06.00) Leq (A)
I	45	35	50	40	
II	50	40	55	45	
III	55	45	60	50	
IV	60	50	65	55	
V	65	55	70	60	
VI	65	65	70	70	

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Striano (Sa) e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli.

E.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni generali

- △ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- △ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- △ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- △ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- △ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
- △ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- △ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- △ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- △ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- △ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

E.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Striano (Na), alla Provincia di Napoli e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e **secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.**

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvio dell'impianto, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Striano (Na) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla data del presente provvedimento.

Il complesso A.F.M. S.r.l. ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rumore, rifiuti.. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni. Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

G. ANTINCENDIO E RISPETTO D.G.R. 223 del 20/05/2019

G.1 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

Destinazione d'uso dei locali

Nella struttura non sono presenti compartimentazioni.

Calcolo del carico di incendio D.M. 09/03/2007

Il valore del carico d'incendio specifico di progetto ($q_{f,d}$) è determinato secondo la seguente relazione:

$$q_{f,d} = \delta_{q1} \cdot \delta_{q2} \cdot \delta_n \cdot q_f \text{ [MJ/m}^2\text{]} \quad (1)$$

dove:

δ_{q1} è il fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento e i cui valori sono definiti in Tabella 1;

Superficie in pianta lorda del compartimento (m ²)	δ_{q1}	Superficie in pianta lorda del compartimento (m ²)	δ_{q1}
A < 500	1,00	2500 ≤ A < 5000	1,60
500 ≤ A < 1000	1,20	5000 ≤ A < 10000	1,80
1000 ≤ A < 2500	1,40	A ≥ 10000	2,00

δ_{q2} è il fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento ed i cui valori sono definiti in Tabella 2;

Classi di rischio	Descrizione	δ_{q2}
I	Aree che presentano un basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza	0,80
II	Aree che presentano un moderato rischio di incendio in termini di probabilità d'innesco, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza	1,00
III	Aree che presentano un alto rischio di incendio in termini di probabilità d'innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza	1,20

$\delta_n = \Pi_i \delta_{ni}$ è il fattore che tiene conto delle differenti misure di protezione e i cui valori sono definiti in Tabella 3;

δ_{in} , Funzione delle misure di protezione								
Sistemi automatici di estinzione		Sistemi di evacuazione automatica di fumo e calore	Sistemi automatici di rilevazione, segnalazione e allarme di incendio	Squadra aziendale dedicata alla lotta antincendio ¹	Rete idrica antincendio		Percorsi protetti di accesso	Accessibilità ai mezzi di soccorso VVF
ad acqua	altro				interna	interna ed esterna		
δ_{s1}	δ_{s2}	δ_{s3}	δ_{s4}	δ_{s5}	δ_{s6}	δ_{s7}	δ_{s8}	δ_{s9}
0,60	0,80	0,90	0,85	0,90	0,90	0,80	0,90	0,90

q_f è il valore nominale del carico d'incendio specifico da determinarsi secondo la formula:

$$q_f = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A} \quad [\text{MJ/m}^2] \quad (2)$$

dove:

g_i massa dell'i-esimo materiale combustibile [kg];

H_i potere calorifico inferiore dell'i-esimo materiale combustibile [MJ/kg],

i valori di H_i dei materiali combustibili possono essere determinati per via sperimentale in accordo con UNI EN ISO 1716:2002 ovvero essere mutuati dalla letteratura tecnica;

m_i fattore di partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari a 0,80 per il legno e altri materiali di natura cellulosica e 1,00 per tutti gli altri materiali combustibili;

ψ_i fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari a 0 per i materiali contenuti in contenitori appositamente progettati per resistere al fuoco; 0,85 per i materiali contenuti in contenitori non combustibili e non appositamente progettati per resistere al fuoco; 1 in tutti gli altri casi;

A superficie in pianta lorda del compartimento [m^2].

Qualora, in alternativa alla formula suddetta, si pervenga alla determinazione di q_f attraverso una valutazione statistica del carico di incendio per la specifica attività, si deve far riferimento a valori con probabilità di superamento inferiore al 20%.

Lo spazio di riferimento generalmente coincide con il compartimento antincendio considerato e il carico

di incendio specifico è quindi riferito alla superficie in pianta lorda del compartimento stesso, nell'ipotesi di una distribuzione sufficientemente uniforme del carico di incendio. In caso contrario il valore nominale q_f del carico d'incendio specifico è calcolato anche con riferimento all'effettiva distribuzione dello stesso.

Richieste di Prestazione

1. Le prestazioni da richiedere ad una costruzione, in funzione degli obiettivi di sicurezza, sono individuate nei seguenti livelli:
 - Livello I: Nessun requisito specifico di resistenza al fuoco dove le conseguenze della perdita dei requisiti stessi siano accettabili o dove il rischio di incendio sia trascurabile.
 - Livello II: Mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo sufficiente all'evacuazione degli occupanti in luogo sicuro all'esterno della costruzione.
 - Livello III: Mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la gestione dell'emergenza.
 - Livello IV: Requisiti di resistenza al fuoco tali da garantire, dopo la fine dell'incendio, un limitato danneggiamento della costruzione.
 - Livello V: Requisiti di resistenza al fuoco tali da garantire, dopo la fine dell'incendio, il mantenimento della totale funzionalità della costruzione stessa.
2. I livelli di prestazione comportano l'adozione di differenti classi di resistenza al fuoco secondo quanto stabilito ai punti successivi.
3. Le classi di resistenza al fuoco sono le seguenti: 15; 20; 30; 45; 60; 90; 120; 180; 240; 360. Esse sono di volta in volta precedute dai simboli indicanti i requisiti che devono essere garantiti, per l'intervallo di tempo descritto, dagli elementi costruttivi portanti e/o separanti che compongono la costruzione. Tali requisiti, individuati sulla base di una valutazione del rischio d'incendio, sono rappresentati con i simboli elencati nelle decisioni della Commissione dell'Unione Europea 2000/367/CE del 3 maggio 2000 e 2003/629/CE del 27 agosto 2003.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO E MISURE ADOTTATE		Scheda n. 02
Pericolo o causa di incendio (materiale combustibile o infiammabile e sua quantità, impianto, apparecchio, fase, area)	Personal computer; Carta	
Tipo di pericolo (caratteristiche di reazione al fuoco e comportamento del materiale o sostanza)	Incendio. Materiale combustibile non facilmente infiammabile.	
Posizione nell'attività	Piano terra - Piano primo - uffici	
Sorgenti di innesco	Impianto elettrico.	
Lavoratori esposti	I lavoratori che accedono ai locali interessati ed ai locali limitrofi.	
Modalità di eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio (misure di prevenzione e di protezione al fine di ridurre l'insorgenza dell'incendio e limitarne le conseguenze)	Adottate: Impianto elettrico realizzato a norma. Controlli periodici dell'impianto elettrico. Segnaletica di divieto e pericolo (Vietato fumare - Pericolo d'incendio). Da adottare: rivelazione d'incendio.	
Misure di sicurezza compensative (qualora non sia possibile il pieno rispetto delle misure richieste dalla normativa)	Non richieste.	
Misure di lotta antincendio (modalità di lotta antincendio, attrezzature e impianti disponibili, agenti estinguenti compatibili)	Primo intervento: impiego di estintori. Agenti compatibili: schiuma, polvere, CO ₂ . Togliere tensione elettrica prima di intervenire con acqua. Riferirsi alle modalità operative contenute nel piano di emergenza.	
Rischio residuo	<input checked="" type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Elevato	

G.2 COMPENSAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO (strategia antincendio)

Nel presente capitolo sono riportati criteri per la definizione delle misure di prevenzione antincendio da adottare al fine di ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio.

In base all'esito della valutazione dei rischi sono adottate una o più tra le seguenti misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi.

A) Misure di tipo tecnico

- realizzazione di impianti elettrici conformemente alle regole dell'arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche,
- adozione di dispositivo di sicurezza.

B) Misure di tipo organizzativo – gestionale

- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- controlli sulle misure di sicurezza;
- predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare;
- informazione e formazione dei lavoratori.

G.2.1 Cause e pericoli di incendio e relative misure di prevenzione incendi

Per adottare adeguate misure di sicurezza contro gli incendi, occorre individuare le cause ed i pericoli che possono determinare l'insorgenza di un incendio e la sua propagazione ed adottare le misure di prevenzione incendi tese ad eliminare o ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi.

Deposito di materiali facilmente combustibili

Misure adottate per ridurre l'insorgenza degli incendi nelle zone di deposito ed utilizzo di materiali facilmente combustibili:

- dove è possibile, il quantitativo dei materiali facilmente combustibili sarà limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività e che lo stesso sarà tenuto lontano dalle vie di esodo;
- i quantitativi in eccedenza saranno depositati in appositi locali od aree destinate unicamente a tale scopo;
- i lavoratori saranno anche a conoscenza delle proprietà delle sostanze e delle circostanze che

possono incrementare il rischio di incendio;

- i materiali di pulizia, se combustibili, saranno tenuti in appositi ripostigli o locali.

Utilizzo di fonti di calore

Misure adottate per ridurre l'insorgenza degli incendi nelle zone di utilizzo di fonti di calore:

- tutte le fonti di calore saranno utilizzate in conformità alle istruzioni dei costruttori.

Impianti ed attrezzature elettriche

Misure adottate per ridurre l'insorgenza degli incendi negli impianti elettrici e nell'uso di attrezzature elettriche:

- i lavoratori riceveranno istruzioni sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici; nel caso si debba provvedere ad una alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, il cavo elettrico avrà la lunghezza strettamente necessaria ed essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti;
- le riparazioni elettriche saranno effettuate da personale competente e qualificato;
- i materiali facilmente combustibili non saranno ubicati in prossimità di apparecchi di illuminazione.

Rifiuti combustibili

Misure adottate per ridurre l'insorgenza degli incendi in presenza di rifiuti:

- i rifiuti non saranno depositati, neanche in via temporanea, lungo le vie di esodo o dove possano entrare in contatto con sorgenti di ignizione;
- l'accumulo di rifiuti, sarà rimosso giornalmente e depositato in un'area idonea, all'esterno dell'edificio.

Lavori di manutenzione e di ristrutturazione

Si elencano alcune delle problematiche da prendere in considerazione in relazione alla presenza di lavori di manutenzione e di ristrutturazione:

- accumulo di materiali combustibili;
- ostruzione delle vie di esodo;

Aree non frequentate

Misure adottate per ridurre l'insorgenza degli incendi nelle aree non frequentate:

Le aree dei luoghi di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale ed ogni area dove un

incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, saranno tenute libere da materiali combustibili non essenziali e saranno adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.

Mantenimento delle misure antincendio

I lavoratori addetti alla prevenzione incendi effettueranno regolari controlli sui luoghi di lavoro finalizzati ad accertare l'efficienza delle misure di sicurezza antincendio.

Specifici controlli saranno effettuati al termine dell'orario di lavoro affinché il luogo stesso sia lasciato in condizioni di sicurezza.

Tali operazioni saranno di seguito elencate:

- controllo che le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano messe fuori tensione;
- controllo che tutti i rifiuti e gli scarti combustibili siano stati rimossi;

Tra le informazioni ai lavoratori si include quella che i lavoratori segnaleranno tempestivamente agli addetti alla prevenzione incendi ogni situazione di potenziale pericolo di cui vengano a conoscenza.

G.2.2 Ipotesi di scenari incidentali e schema delle procedure di intervento

Per consentire una lotta antincendio adeguata sarà predisposto in azienda un sistema di:

- protezioni attive costituite da impianti fissi (rete idranti e da impianti mobili (estintori) per ridurre gli effetti di un possibile incendio, da impianti di rivelazione e allarme e da impianti di evacuazione dei fumi;
- protezioni passive da aperture permanenti o da serramenti con parti trasparenti che si possano rompere in caso d'incendio per l'evacuazione del fumo.

Le condizioni di sicurezza all'interno dell'azienda verranno garantite attraverso una serie di verifiche e controlli periodici finalizzate ad attestare la funzionalità delle attrezzature antincendio.

Gli addetti alla lotta antincendio effettueranno i controlli, le verifiche e le operazioni di manutenzione con una periodicità definita nel piano di manutenzione.

In base a quanto previsto dal D.Lgs del 9/4/2008 n081 e dal DM 10.03.98 sarà predisposto un "Piano di emergenza" aziendale attraverso il quale risulta possibile conoscere tutti i comportamenti che il personale deve osservare durante le situazioni di emergenza, incendio, infortunio o al limite di evacuazione.

Di seguito sono formulate alcune ipotesi di possibili scenari incidentali all'interno dell'azienda, evidenziando schematicamente le procedure d'intervento.

SCENARIO 1: INCENDIO DI MATERIALE COMBUSTIBILE

All'interno dei luoghi di lavoro vi sono accumuli di materiale combustibile: in molti casi la distrazione, la negligenza nell'uso di fiamme libere, l'inadeguata pulizia delle aree di lavoro, la scarsa manutenzione delle apparecchiature e soprattutto il fumare in aree ove è proibito, può provocare principi d'incendio che normalmente si possono estinguere con gli estintori portatili, ma che alcune volte richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Di seguito vengono illustrate le azioni da intraprendere nel caso in cui si dovesse fronteggiare un piccolo, medio o grande focolaio.

Avvertire immediatamente il proprio superiore e gli addetti all'emergenza o attivare il sistema di allarme.

Piccolo focolaio - estinguibile con gli estintori portatili. intervenire immediatamente con un estintore portatile;

- soffocare eventualmente le fiamme con stracci, coperte ignifughe, sabbia, ecc.;
- allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
- non usare acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'elettricità;
- avvisare gli incaricati aziendali per la 10Ua antincendio;
- avvisare il proprio superiore.

Se dopo aver utilizzato 2 o 3 estintori la situazione non è sotto controllo, occorre procedere come definito nel punto successivo.

Medio focolaio - non estinguibile con gli estintori portatili.

- gli incaricati, prima di intervenire si accertano che i materiali coinvolti non producano fumi tossici; se i fumi possono essere tossici o nocivi si adottano idonee precauzioni (p.e. autorespiratori);
- gli incaricati aziendali intervengono con altri estintori e con idranti, previa l'adozione delle precauzioni al fine di limitare rischi maggiori, quale l'interruzione dell'alimentazione elettrica in tutta la zona di intervento; circoscrivono le fiamme;
- un incaricato aziona il segnale d'allarme;
- un incaricato avvisa i Vigili del Fuoco;
- gli incaricati si assicurano che gli impianti antincendio siano perfettamente funzionanti (alimentazione acquedotto, gruppo di pompaggio, luci di emergenza).

Se la situazione è sotto controllo viene dato il cessato allarme.

Se entro 5 minuti la situazione non è sotto controllo, occorre procedere come indicato nel punto successivo;

Grande focolaio - non estinguibile con gli estintori portatili o con gli idranti. Dopo aver eseguito le procedure descritte precedentemente:

- il responsabile della sicurezza definisce l'evacuazione (segnalazione acustica o avvertimento a voce, coinvolgendo il rappresentante dei lavoratori ed i vari responsabili di reparto);
- il personale abbandona il posto di lavoro;
- gli incaricati per l'emergenza sorvegliano la corretta evacuazione del personale, si accertano della funzionalità delle uscite di emergenza, riuniscono il personale presso il punto di raccolta: a questo punto fanno l'appello;
- un incaricato procura una copia del piano di emergenza con le planimetrie: una planimetria sarà a disposizione dei Vigili del Fuoco alloro arrivo;
- un incaricato si pone presso l'accesso stradale per attendere i Vigili del Fuoco, per indirizzarli al reparto interessato ed informarli della situazione.

SCENARIO 2: INCENDIO DI QUADRO ELETTRICO.

Nel caso in cui un lavoratore generico dovesse fronteggiare l'incendio di un quadro elettrico, risulta fondamentale che non intervenga impulsivamente, utilizzando acqua o liquidi schiumogeni (il liquido schiumogeno potrebbe essere presente in uno degli estintori) che, funzionando da conduttori, potrebbero provocare folgorazione da corrente elettrica;

occorrerà quindi avvertire gli incaricati aziendali, togliendo tensione a monte del quadro stesso.

Nel caso in cui si dovesse verificare il principio d'incendio di un quadro elettrico, ogni dipendente, che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata, ha il compito di avvertire immediatamente il proprio superiore e gli addetti all'emergenza o attivare il sistema di allarme.

A questo punto gli incaricati aziendali mettono in atto gli interventi più importanti:

- togliere tensione al quadro agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;

intervenire con estintori portatili idonei all'intervento su apparecchiature elettriche sotto tensione (per questa situazione specifica saranno da preferirsi estintori a CO₂ o a polvere) in funzione dell'entità dell'incendio: durante l'intervento è possibile soffocare le fiamme anche con stracci, coperte o sabbia, allontanando eventualmente il materiale combustibile presente nelle immediate vicinanze.

E' di fondamentale importanza non intervenire con acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto

l'elettricità.

G.2.3 Sorgenti di innesco

Le principali sorgenti di innesco possono essere:

- impianto elettrico
- attrezzature elettriche

G.2.4 Identificazione dei lavoratori ed altri presenti esposti a rischi di incendio

Tutti i lavoratori saranno esposti agli stessi rischi.

G.2.5 Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio

Per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili saranno adottati i seguenti provvedimenti:

- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione;
- controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- divieto dell'uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

G.3 IMPIANTI TECNOLOGICI

G.3.1 Impianto elettrico

L'impianto elettrico esistente sarà realizzato nel rispetto della Legge 1 Marzo 1968 n. 186 che impone la regola dell'arte, oltre all'osservanza delle disposizioni enunciate dal D.M. 37/08 in materia di impianti elettrici. I comandi dei circuiti faranno capo ad un quadro ubicato in posizione facilmente accessibile e sufficientemente lontana da sostanze combustibili.

L'impianto elettrico di sicurezza alimenterà le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

- illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo che garantiscono un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux a 1 metro di altezza del piano di calpestio delle vie di esodo.

L'impianto elettrico di sicurezza avrà inoltre le seguenti caratteristiche:

- il tempo di intervento della illuminazione di sicurezza sarà inferiore a 0.5 secondi;
- nessuna apparecchiatura elettrica sarà collegata all'impianto elettrico di sicurezza;

- l'alimentazione dell'impianto di sicurezza potrà inserirsi anche con comando a mano posto in posizione conosciuta dal personale;
- l'autonomia della sorgente di sicurezza non sarà inferiore ai 30 minuti;
- il dispositivo di ricarica degli accumulatori sarà di tipo automatico e consentirà la ricarica degli stessi in tempi inferiori a 12 ore;
- Saranno installate lampade singole del tipo autoalimentato con tempo di ricarica inferiore a 12 ore. Il sistema avrà un'alimentazione tale che, per durata e livello di illuminamento, consentiranno lo sfollamento delle persone in caso di pericolo di incendio.

G.3.2 Impianti elettrici e messa a terra

Tutte le apparecchiature, i materiali, le installazioni, gli impianti elettrici e di messa a terra della struttura saranno conformi alle norme CEI e realizzati secondo le prescrizioni dettate dalla Legge 01/03/1968 n. 186 e precisamente alle norme di buona tecnica.

G.3.3 Impianto di videosorveglianza ai sensi del DGRC 223/2019

Si prevede un programma integrato di security che comprenda il controllo perimetrale del sito, con sistemi antintrusione, la verifica degli accessi carrai perimetrali, mediante l'uso di tecnologie di controllo e identificazione dedicata, l'installazione di sistemi di videosorveglianza ad alta risoluzione implementato da software di gestione e di analisi video.

G.3.4 Impianto di rilevazione incendi – tecnologia termografica

Si prevede per le aree dedicate allo stoccaggio e per quelle più esposte al rischio antincendio, sistemi di rilevazione precoce basati sulla tecnologia termografica, con monitoraggio in tempo reale e continuo su monitor remoto, e con impostazione di una temperatura alla quale viene attivato il sistema di allarme.

G.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Verrà redatto il documento di valutazione del rischio ai sensi dell'art. 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008 e sarà individuato per iscritto il personale designato per l'attuazione delle misure di sicurezza in caso di incendio. Nell'attività di controllo saranno previste, inoltre, le registrazioni relative alle evidenze delle verifiche periodiche degli impianti di estinzione incendi (estintori portatili).

L'attività in esame avrà circa 10 dipendenti, pertanto il datore di lavoro avrà cura di redigere idoneo piano di emergenza, fermo restando l'adozione delle necessarie misure organizzative (sufficiente

segnaletica di sicurezza) e gestionali da attuare in caso di incendio.

I fattori di cui si è tenuto conto per la gestione dell'emergenza sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Segnaletica

Si applicheranno le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza secondo le norme di cui al D.lgs. 81/2008, espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio.

Saranno installati, in particolare, cartelli indicanti le uscite, il divieto di fumare, nonché cartelli di segnalazione di mezzi antincendio (estintori portatili). Nelle aree di lavorazione della struttura, in prossimità dell'accesso e dei servizi saranno bene in vista le planimetrie di piano con i percorsi di esodo.

Si applicheranno le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza secondo le norme di cui al D.lgs. 81/2008, espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio.

Saranno installati, in particolare, cartelli indicanti le uscite, il divieto di fumare, nonché cartelli di segnalazione di mezzi antincendio (estintori portatili).

Un cartello posto nei pressi dell'accesso per l'utenza o comunque in posizione di grande visibilità, dovrà riportare almeno le seguenti informazioni:

- dicitura di identificazione dell'area;
- nome del Gestore;
- giornate ed orari di apertura al pubblico;
- tipologie di rifiuti conferibili;
- orari di apertura;
- norme di comportamento.

I contenitori e le aree di raccolta dovranno essere corredati da cartellonistica esplicativa riportante le tipologie di rifiuti ammessi, in modo da facilitare il corretto conferimento delle diverse frazioni omogenee da parte degli utenti. Tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

Nelle aree di lavorazione della struttura, in prossimità dell'accesso e dei servizi saranno bene in vista le planimetrie di piano con i percorsi di esodo.

Illuminazione delle vie di uscita

Tutte le vie di uscita, inclusi anche i percorsi esterni, saranno adeguatamente illuminate per consentire la loro percorribilità in sicurezza sino all'uscita su luogo sicuro. Nelle aree prive di illuminazione naturale od utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete. Il sistema sarà regolarmente controllato e mantenuto. L'alimentazione di sicurezza sarà garantita per un tempo non inferiore a 60 minuti.

Divieti da osservare lungo le vie di uscita

Lungo le vie di uscita sarà fatto divieto l'installazione di attrezzature che possono costituire pericoli potenziali di incendio o ostruzione delle stesse.

Particolare attenzione è posta nella progettazione della viabilità interna al Centro di Raccolta per un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico dei cassoni scarrabili.

Nel caso in cui non sia possibile realizzare aree distinte, è opportuno prevedere ingressi o almeno percorsi separati per l'utenza che accede per il conferimento e per i mezzi utilizzati dal gestore per la movimentazione e l'allontanamento dei rifiuti, nonché adeguata segnaletica orizzontale e verticale per l'indicazione di detti ingressi e percorsi; sono inoltre previsti appositi spazi per il parcheggio a disposizione degli utenti, sia all'interno che all'esterno.

Presidi antincendio

La scelta degli estintori portatili è determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili dovranno rispondere ai valori indicati nella tabella seguente, per quanto attiene agli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano);
- la superficie in pianta;
- lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio);
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (inferiore a 30 m).

TIPO DI ESTINTORE (CAPACITÀ ESTINGUENTE)	SUPERFICIE PROTETTA DA UN ESTINTORE		
	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ELEVATO
13 A – 89 B	100 m ²	-	-
21 A – 113 B	150 m ²	100 m ²	-
34 A – 144 B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55 A – 233 B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

Sono previsti nell'area esterna scoperta n. 8 estintori in polvere (classe A-B-C) portatili da 6 kg e n. 3 estintori a CO₂ (classe B) portatili da 5 kg fissati a parete in luoghi visibili evidenziati da apposita segnaletica.

Impianto antincendio

L'attività sarà protetta da un impianto idrico che viene alimentato direttamente da una riserva idrica e un gruppo di pressurizzazione interno. La riserva idrica ed il gruppo di pressurizzazione è calcolato nel rispetto delle norme UNI VF 10779 e smi. L'impianto assicura una pressione di almeno 2 bar all'idrante più sfavorito. La tubazione si dirama a n. 5 cassette UNI 45, ubicate nell'area esterna del lotto. Alle tubazioni verrà anche installato l'attacco VV.F. UNI 70.

Ogni idrante UNI 45 sarà del tipo a cassetta nella quale verrà custodita una manichetta ed una lancia, facilmente utilizzabile previo la rottura dello sportello.

Le caratteristiche idrauliche previste per il funzionamento di tale impianto, che verrà realizzato secondo la norma UNI 10779 e s.m.

- Funzionamento contemporaneo di n. 2 idranti per un tempo non inferiore a 30 minuti;
- Portata di 120 lt/min per ognuno degli idranti in funzione;
- Pressione di 2 bar residua al bocchello per ognuno dei due idranti in funzione;
- Riserva idrica da 10mc

Le acque meteorica confluiscono all'interno della vasca di accumulo di 10 mc, collegata alla riserva idrica. La saracinesca presente dopo la vasca di accumulo è comandata elettricamente da impianto di rilevazione fumi, che in caso di incendio si chiude. Quando la vasca di accumulo è piena, le acque meteoriche vengono smaltite da ditte specializzate, dopo essere state analizzate e classificandole tramite codice CER.

La riserva idrica e l'impianto antincendio sono già stati approvati dal comando dei vigili del fuoco di Napoli il 10/06/2020 prot. 20725, con successivo sopralluogo avvenuto con esito positivo.

Deve essere prevista la installazione di attrezzature ed impianti di estinzione manuale ed automatica (estintori, impianto idranti, monitori portatili, di cui almeno 4 monitori carrellati sulle aree scoperte), da realizzarsi secondo norme di buona tecnica.

Istruzioni di sicurezza

Chiamata dei servizi di soccorso

I servizi di soccorso debbono poter essere avvertiti facilmente con la rete telefonica. La procedura di chiamata deve essere chiaramente indicata, a fianco di qualsiasi apparecchio telefonico, mediante un cartello riportante almeno i seguenti indirizzi:

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA	
CARABINIERI	Tel. 112
POLIZIA	Tel. 113
VIGILI DEL FUOCO	Tel. 115
EMERGENZA SANITARIA	Tel. 118

Istruzioni da esporre all'ingresso e nei luoghi maggiormente frequentati

All'ingresso dell'attività, in ciascun piano lungo i corridoi e nei luoghi maggiormente frequentati, dovranno essere esposte bene in vista precise istruzioni relative al comportamento dei lavoratori in caso d'incendio ed in particolare una planimetria dell'edificio con indicato quanto già descritto nel relativo paragrafo.

La planimetria dovrà essere abbinata ad una tavola riportante le istruzioni comportamentali che potranno essere in formato testo oppure ad icone (è noto che un'indicazione a simboli colorati suscita sicuramente un maggiore interesse rispetto al testo).

G.5 LIMITAZIONI DI ESERCIZIO

La cartellonistica con l'indicazione del "DIVIETO DI FUMARE" di dimensioni tali da essere riconosciuta da ogni posizione e prevista dal D.P.R. 524 del 8.6.82 (G.U.n.218 del 10/8/1982) non dovrà assolutamente essere manomessa o asportata dalle pareti ove applicata.

- Sarà fatto divieto di effettuare linee elettriche volanti provvisorie.
- Gli estintori dovranno essere revisionati semestralmente.
- Qualsiasi modifica strutturale o degli impianti soggetti a prevenzione dovrà essere preventivamente autorizzata dal Comando dei VV.FF.
- Le superfici permanenti di aerazione, dove previste, non dovranno essere ostruite e nemmeno parzialmente occluse.
- La superficie utile per lo stoccaggio saranno organizzati in compartimenti mediante sistemi di

protezione passiva (new jersey in cemento armato) con base 20 cm e altezza 2 m e comunque superiore al cumolo dei rifiuti.

- Per le diverse aree di stoccaggio, devono essere previste corsie e/o corridoi con funzione di fasce tagliafuoco, sufficienti a consentire l'intervento dei mezzi dei VV.F. e l'accessibilità ai tre lati;
- La superficie utile per lo stoccaggio deve essere organizzata in sub-aree (compartimenti di stoccaggio) distanziate in modo adeguato. In ogni caso, la superficie di stoccaggio non può essere superiore all'80% della superficie a disposizione, sia scoperta che coperta;
- L'area stoccaggio rifiuti non conformi sarà posta a distanza di almeno 5 mt dal capannone, come si evince dalla planimetria allegata.
- Verrà impiegato personale adeguatamente formato anche in relazione al contrasto del rischio incendio. In particolare il responsabile e gli addetti antincendio saranno addestrati in modo specifico ed il relativo corso per addetto antincendio "in attività a rischio incendio elevato" dovrà avere la durata massima prevista, con attività teoriche e pratiche, in conformità al DM 10.03.1998 e ss.mm.ii., per intervenire sul principio d'incendio, ed allertare prontamente i VV.F. ai sensi del DGRC
- Adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera, e degli impianti tecnologici, nonché degli impianti di protezione antincendi ai sensi del DGRC
- La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto saranno adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata ai sensi del DGRC
- Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio saranno sempre mantenuti sgombri, in modo tale da agevolare le movimentazioni ai sensi del DGRC
- Qualora si verifici un incidente, ovvero un incendio, saranno avviate con la massima sollecitudine tutte le attività previste nel piano emergenza interna appositamente redatto e aggiornato periodicamente in applicazione dell'art. 26 bis D.L. n. 113 del 4 ottobre 2018 convertito con modificazioni dalla L. 132 del 1° dicembre 2018; ai sensi del DGRC